

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ

ANNO IX - N. 10

CITTA' DEL VATICANO

10 DICEMBRE 1953

NEL CENTENARIO DELLA PROCLAMAZIONE DEL DOGMA DELL'IMMACOLATA

Scorta d'Onore al Santo Padre la Guardia Palatina partecipa in S. Maria Maggiore alla solenne glorificazione della Vergine Ss. all'apertura dell'Anno Mariano

IMMACOLATA

«Bella tu sei qual sole - bianca più che la luna - e le stelle, le più belle - non son belle al par di Te!». Così canta oggi tutta Italia, dalle Alpi all'Etna, in onore di Colei che è il miracolo della creazione. Ma noi vogliamo che ai sentimenti, alle parole, alle lodi che salgono dal cuore corrisponda un concetto più adeguato alla verità di questa alta prerogativa che ha dato la Vergine Santissima.

Come nei giorni di sole, da una vetta si contempla il panorama di monti candidi di neve, e il cuore trema per la gioia di una visione incantevole, così ci appare la Vergine Immacolata, visione di candore e fascino di luce abbagliante. E' un lembo di cielo tra le nubi, un sole tra un giardino di stelle, un oceano di grazie senza confini.

Quest'umile e fragile creatura che S. Giovanni vide nell'Apocalisse come la «Donna rivestita di luce: mulier amicta sole» - lo splendore della grazia - doveva essere, nell'economia della Redenzione, la Madre di Dio stesso, la Cooperatrice universale di ogni salvezza, la Mediatrix sociale del genere umano, «il termine fisso di eterno consiglio», il cardine base di tutta la Redenzione.

Il privilegio dell'Immacolata Concezione

In che consiste il Privilegio della Immacolata Concezione? Immacolata Concezione vuol dire che la Madonna non è stata soltanto la Vergine più pura che sia mai esistita, e che virginalmente concepì il suo Divin Figliolo, ma vuol dire che «fin dal primo istante della sua Concezione fu per speciale grazia di Dio Onnipotente e per privilegio, in vista dei meriti di Gesù Cristo, Salvatore del genere umano, preservata immune da ogni macchia di colpa originale». (Bolla «Ineffabilis»). Ossia fin dal seno materno la Madonna fu ripiena di grazia come un oceano, ebbe la giustizia originale, fu la figlia del miracolo. Tale dottrina è stata rivelata da Dio stesso.

a) Piano della SS. Trinità

Perché Dio ha voluto concedere questo privilegio unico alla Vergine con l'Immacolata Concezione?

Il piano della SS. Trinità era di fare di Maria il Capolavoro e la Meraviglia della creazione. Nella unità consustanziale della divinità, il Padre ha voluto che sua Figlia fosse la più ricca ereditiera delle sue perfezioni e meraviglie; il Figlio l'ha desiderata Madre inviolata, purissima, piena di ogni grazia; lo Spirito Santo l'ha eletta come Sposa, dandole in pienezza il dono nuziale della santità (grazia, virtù, doni infusi...). Ed ecco che Maria come Figlia, Madre e Sposa è imparentata con Dio stesso.

b) Piano sociale cristologico

Per quale ragione? Che bisogno c'era di creare questa Figlia del miracolo, questa Madre di elezione singolare, questa Sposa immacolata e unica al mondo?

Il Dogma dell'universalità del peccato originale, richiama il bisogno dell'universalità della Redenzione. Cristo doveva essere il nostro riparatore e riconciliatore universale con Dio, per il peccato di origine.

(Continua in seconda pagina)



Il Santo Padre Pio XII nel recarsi a Santa Maria Maggiore per la solenne apertura dell'Anno Mariano, ha reso devoto omaggio alla statua della Madonna Immacolata in Piazza di Spagna. Qui il Sindaco di Roma ha espresso al Pontefice l'esultanza e la gratitudine del popolo romano al Suo Vescovo. La Guardia Palatina, nella circostanza, ha prestato servizio d'onore e d'ordine all'interno e all'esterno della Basilica Liberiana. Sul sagrato di questa, unitamente alle truppe italiane, una compagnia di formazione ha reso gli onori a Sua Santità schierandosi di fronte con Bandiera e Musica, mentre all'interno del Tempio altri reparti hanno prestato il servizio di parata.

Dal radiomessaggio Natalizio di Sua Santità

In occasione del Santo Natale, il Santo Padre ha diretto agli uomini di tutto il mondo un messaggio, dal quale stralciamo e riportiamo la conclusione, invitando i cari Palatini a meditare coscientemente le auguste parole e i profondi illuminati pensieri del Pontefice:

IL RETTO CAMMINO VERSO LA VERA PACE

Nessun materialismo è stato mai un mezzo idoneo per instaurare la pace, essendo questa innanzi tutto un atteggiamento dello spirito, e, soltanto in second'ordine, un equilibrio armonico di forze esterne. E' dunque un errore di principio affidare la pace al materialismo moderno, che corrompe l'uomo alle sue radici e soffoca la sua vita personale e spirituale. Alla medesima sfiducia conduce, del resto, l'esperienza, la quale dimostra, anche ai nostri giorni, che il dispendioso potenziale di forze tecniche ed economiche, quando sia distribuito più o meno egualmente tra le due parti, impone un reciproco intimorimento. Ne risulterebbe quindi soltanto una pace della paura; non la pace, che è sicurezza dell'avvenire. Occorre ripetere senza stancarsi, e persuaderne coloro, tra il popolo, i quali si lasciano facilmente allucinare dal miraggio che la pace consiste nella abbondanza dei beni, mentre essa, la sicura e stabile pace, è soprattutto un problema di unità spirituale e di disposizioni morali. Essa esige, sotto pena di rinnovata catastrofe per l'umanità, che si rinunci alla fallace autonomia delle forze

materiali, le quali, ai nostri tempi, non si distinguono gran che dalle armi propriamente belliche. La presente condizione di cose, non migliorerà, se tutti i popoli non riconosceranno i comuni fini spirituali e morali della umanità, se non si aiuteranno ad attuarli, e per conseguenza se non s'intenderanno mutualmente per opporsi alla dissolvante discrepanza che domina fra di loro riguardo al tenore di vita e alla produttività del lavoro.

LA UNIONE DEI POPOLI DELL'EUROPA

Tutto ciò può esser fatto, ed è anzi impellente che si faccia nell'Europa, producendo quella unione continentale tra i suoi popoli, differenti bensì, ma geograficamente e storicamente l'uno all'altro legati. Un valido incoraggiamento per tale unione è il manifesto fallimento della contraria politica e il fatto che i popoli stessi, nei ceti più umili, ne attendono l'attuazione, stimolandola necessaria e praticamente possibile. Il tempo sembra dunque maturo a che l'idea divenga realtà. Pertanto Noi esortiamo all'azione innanzi tutto gli uomini politici cristiani, ai quali basterà ricordare che ogni sorta d'unione pacifica di popoli fu sempre un impegno del Cristianesimo. Perché ancora esitare? Il fine è chiaro: i bisogni dei popoli sono sotto gli occhi di tutti. A chi chiedesse in anticipazione l'assoluta garanzia del felice successo, dovrebbe rispondergli che si tratta, bensì, di un'alea, ma necessaria; di un'alea, ma adatta alle possibilità presenti; di un'alea ragionevole. Occorre senza dubbio procedere cautamente;

avanzare con ben calcolati passi; ma perché diffidare proprio ora dell'alto grado conseguito dalla scienza e dalla prassi politica, le quali sanno bastevolmente prevedere gli ostacoli e approntare i rimedi? Induca soprattutto all'azione il grave momento in cui l'Europa si dibatte: per essa non vi è sicurezza senza rischio. Chi esige un'assoluta certezza, non dimostra buona volontà verso l'Europa.

GENUINA AZIONE SOCIALE CRISTIANA

Sempre in vista di questo scopo, Noi esortiamo altresì gli uomini politici cristiani all'azione nell'interno dei loro Paesi. Se l'ordine non regna nella vita interna dei popoli, è vano attendere l'unione dell'Europa e la sicurezza di pace nel mondo. In un tempo come il nostro, in cui gli errori si mutano facilmente in catastrofi, un uomo politico cristiano non può — oggi meno che mai — accrescere le tensioni sociali interne, drammatizzandole, trascurando ciò che è positivo, e lasciando smarrire la retta visione di quel che è ragionevolmente possibile. A lui si chiede tenacia nell'attuazione della dottrina sociale cristiana, tenacia e fiducia, più di quanto ne dimostrano gli avversari verso i loro errori. Se la dottrina sociale cristiana, da oltre cento anni, si è sviluppata ed è stata resa feconda nella pratica politica di molti popoli — pur troppo non di tutti —, coloro che sono troppo tardi arrivati, non hanno oggi motivo di lamentare che il Cristianesimo lascia nel campo sociale una lacuna, che, secondo essi, è da

(Continua in seconda pagina)

IN UNA NOTTE DI STELLE...

Le prime stelle scintillavano e fiorivano nel cielo.

Una grotta, scavata nel sasso, dimora d'armenti e di pastori si presentò ai loro occhi. Giuseppe e Maria s'avvicinarono e attesero:

— Ecco — disse Maria — la reggia, scelta da Dio... Qui Egli verrà! — Gli occhi sfavillavano come stelle, e parlava con un calore, con un accento che rapiva, tanta era la delicatezza di quel linguaggio e l'estasi di paradiso che l'animava.

Ed entrò per prima, come regina che prende possesso della sua reggia. Entrò anche Giuseppe, traendosi dietro la riluttante bestia.

Una stalla, una vera stalla; ma pulita e ordinata. Nessuno l'abitava, tranne un bue che ruminava lentamente alla mangiatoia. Giuseppe vi legò anche il suo asino. Aprì poi la bisaccia e prese del pane e dei datteri, offrendone a Maria.

— Non ho fame; grazie Juseph; ho bisogno solo di riposo... Non prenderti pena per me; qui si sta bene con Dio. Fatti animo, Dio è con noi! Lo sento così vicino al cuore che mi parla... Voglio riposare... ecco qui. E si sedette nell'angolo.

Non c'erano luci, non vi era fuoco eppure nella grotta si vedeva tanto. Mentre Giuseppe mangiava pane e datteri, Maria socchiuse dolcemente gli occhi e si addormentò.

Da quanto tempo era in cammino? Dal levare del sole, in un andare lento, lungo, faticoso per vari giorni. E Giuseppe rifaceva quel cammino, ripensava ai rifiuti ed alle umiliazioni, ma si confortava al solo contemplare la sua Sposa. Come era bella, pur nel suo biancore! Pareva un giglio che riposasse al chiaro di luna.

Il freddo gli strinse le spalle, si guardò intorno, non c'era nulla. Si alzò e in punta di piedi uscì dalla grotta.

Fuori tutte le stelle erano fiorite, più lucenti e più belle. Il riverbero di un fuoco attrasse la sua attenzione; ancora guardò nella grotta e via con passo franco, verso quel fuoco che lo invitava.

Ritornò dopo quanto tempo? Non se lo chiese mai, perché mentre rifaceva la strada, una luce, una gran luce mai vista così luminosa e chiara, come splendore di sole, inondava tutta la grotta.

Voleva correre, ma era pesante, sotto il carico di legna.

Ecco finalmente! Entrò, gettò il pesante carico, e fissando la Sposa gridò — Maria! il fuoco per te...

— No, per Lui, che è sceso dal Cielo...

Fu allora che il mistero si schiarì ai suoi occhi. Nella mangiatoia, avvolto in pochi panni, vide un Bimbo che agitava le manine... e cadde e l'adorò come il Figlio di Dio.

Quando si rialzò, Maria già stringeva fra le mani il suo Bimbo e lo porgeva a baciare a quell'umile sposo, che per primo vedeva con occhi velati di lacrime il mistero di Dio, fattosi uomo. E la Vergine sorrideva beata nell'estasi della maternità, mentre cieli e terra s'accendevano di quella luce divina.

S. E.

UN VOTO

A tutti, auguri di santo Natale e di felicissimo anno!

Che il nuovo anno, che scorrerà sotto il segno luminoso di Maria, sia cosperso dei suoi segnalati favori di Madre!

Ma che sia anche ricco di opere degne della sua celeste compiacenza!

Nel nuovo anno, meditate più spesso i privilegi e le glorie della Madonna, per accendervi di sempre più cosciente ammirazione verso di Lei. Riflettete con filiale attenzione all'amore senza confini che nutre per tutti i redenti, ed alle mille e mille prove di tenerezza che ha usato a ciascuno di voi in particolare. E traete da questa doverosa considerazione motivo di ricambiare l'amore della dolcissima Madre con operante riconoscenza.

Ma io vorrei — ripeto qui ciò che già vi ho inculcato a voce — che la pietà mariana dei Palatini assumesse in quest'anno anche una manifestazione collettiva.

Abbiamo da qualche anno costantemente per la Guardia Palatina la Congregazione Virgo Fidelis, che mira a promuovere nello stesso tempo la devozione alla Madonna, sotto il titolo così impegnativo di « Vergine fedele », ed il progresso religioso degli iscritti, invitandoli alla Messa domenicale in Quartiere ed alla Comunione mensile.

Ebbene l'omaggio che i Palatini si propongono di rendere in questo anno a Maria Santissima sia appunto quello di iscriversi a questa Congregazione, e di osservarne con ogni diligenza gli impegni.

Ciascuno di voi acquisterà così un nuovo titolo alla protezione della Regina del Cielo; e la Guardia — ne sono sicuro — rifiorirà ad un sempre più esemplare fervore religioso.

Che la Vergine Immacolata ce lo conceda!

IL CAPELLANO

Dal radiomessaggio Natalizio di Sua Santità

(Continuazione della prima pagina)

colmare mediante una cosiddetta rivoluzione delle coscienze cristiane. La lacuna non è nel Cristianesimo ma nella mente dei suoi accusatori.

Essendo così, l'uomo politico cristiano non serve la pace interna, né per conseguenza, la pace esterna, quando abbandona la base solida della esperienza oggettiva e dei chiari principi e si trasforma quasi in un banditore carismatico di una nuova terra sociale, contribuendo ad aggravare il disorientamento delle menti già incerte. Di ciò rende colpevole chi crede di poter fare esperimenti sull'ordine sociale, e specialmente chi non è risoluto a far prevalere in tutti i gruppi la legittima autorità dello Stato e l'osservanza delle giuste leggi. Occorre forse dimostrare che la debolezza dell'autorità scalza la solidità d'un Paese più che tutte le altre difficoltà, e che la debolezza d'un Paese porta con sé l'indebolimento dell'Europa e mette in pericolo la pace generale?

L'AUTORITÀ DELLO STATO

Occorre dunque reagire all'errata opinione, secondo cui il giusto prevalere dell'autorità e delle leggi apra necessariamente la strada alla tirannia. Noi stessi, alcuni anni or sono in questa stessa ricorrenza (24 dicembre 1944), parlando della democrazia, abbiamo notato che in uno Stato democratico, non meno che in ogni altro bene ordinato, la autorità deve essere vera ed effettiva. Senza dubbio la democrazia vuole attuare l'idea della libertà; ma ideale è soltanto quella libertà che si allontana da ogni sfrenatezza, quella libertà che congiunge con la consapevolezza del proprio diritto il rispetto verso la libertà, la dignità e il diritto degli altri, ed è cosciente della propria responsabilità verso il bene generale. Naturalmente questa genuina democrazia non può vivere e prosperare che nella atmosfera del rispetto verso Dio

e della osservanza dei suoi comandamenti, non meno che della solidarietà o fraternità cristiana.

CONCLUSIONE

In tal guisa, diletti figli e figlie, l'opera della pace, promessa agli uomini nello splendore della notte di Betlemme, si compirà infine con la buona volontà di ciascuno, ma essa s'inizia nella pienezza della Verità che fugge le tenebre delle menti. Come nella creazione « al principio era il Verbo », e non le cose, non le loro leggi, non la loro potenza e abbondanza, così nella esecuzione della misteriosa impresa affidata dal Creatore all'umanità, deve porsi al principio il medesimo Verbo, la sua verità, la sua carità e la sua grazia; e soltanto dopo la scienza e la tecnica. Quest'ordine abbiamo voluto esporvi e vi esortiamo a tutelare validamente. Ci sta a fianco la storia, che voi sapete essere buona maestra. Sembra tuttavia che dinanzi al suo insegnamento coloro che non lo intendono, inclinati perciò a tentare nuove avventure, siano più numerosi degli altri, sacrificati dalla loro follia. Noi abbiamo parlato in nome di queste vittime, che piangono ancora per tombe vicine

e lontane, e già debbono temere che se ne aprano altre; che abitano ancora fra le rovine, e già vedono approssimarsi nuove distruzioni; che attendono ancora prigionieri e dispersi, e già temono per la loro propria libertà. Il pericolo è così grande, che dalla culla del Principe eterno della pace Noi abbiamo dovuto proferire parole gravi, anche a rischio di provocare timori ancor più vivi. Ma si può sempre confidare che, con la grazia di Dio, sarà un timore salutare ed efficace, che conduca verso l'unione dei popoli, rafforzando così la pace.

Ascolti queste Nostre ansie e voti la Madre di Dio e Madre degli uomini, l'Immacolata Maria, ai cui altari si prostrano quest'anno in modo speciale i popoli della terra, affinché interponga tra questa ed il Trono di Dio la sua materna intercessione.

Con tale augurio sulle labbra e nel cuore, impartiamo a voi tutti, diletti figli e figlie, alle vostre famiglie, e specialmente agli umili, ai poveri, agli oppressi, ai perseguitati per la loro fedeltà a Cristo e alla sua Chiesa, con effusione di cuore la Nostra paterna Apostolica Benedizione.



Festa dell'Immacolata

Martedì 8 dicembre, festa della Immacolata Concezione, alla Santa Messa celebrata nella cappella del Quartiere, benché la presenza fosse facoltativa, ha assistito un bel gruppo di « Ragazzi ».

Questi, dopo il rito religioso, in perfetta uniforme hanno preso posto su di un pullman targato « S. C. V. » e si sono recati a rendere omaggio alla Statua dell'Immacolata a piazza di Spagna, come sogliono fare da decenni i cattolici romani. Inquadrati, i « Ragazzi » hanno attraversato la piazza tra la curiosità e l'ammirazione della folla presente, e con il Reverendissimo Monsignor Cappellano e con il Vice Cappellano hanno deposto ai piedi dell'imponente statua mariana un cesto di fiori intrecciato da un nastro dai colori pontifici, volendo significare con tale atto un devoto, filiale omaggio alla Vergine, nell'inizio dell'Anno a Lei dedicato, nel centenario della proclamazione del dogma della Immacolata Sua Concezione, fatta dal nostro fondatore Pio IX.

La visita, che dai « Ragazzi » della Guardia Palatina è stata sentita intimamente si è così compiuta in modo veramente impeccabile e di generale soddisfazione.

E' la prima volta nella storia del Corpo e di Roma che un reparto

« Palatino » si sia recato in uniforme e quindi ufficialmente fuori del Vaticano, per rendere omaggio alla Madre di Dio, e proprio nel luogo dove, poche ore dopo, sarebbe stato il Sommo Pontefice nell'atto di recarsi a Santa Maria Maggiore per la solenne apertura dell'Anno Mariano.

PIER GIORGIO IMBRIGHI

Il giovanotto Modugno Franco, di Carlo, di anni 15, appartenente al Gruppo Ragazzi, alunno della 1ª classe del liceo « Tasso » di Roma, avendo partecipato al concorso catechistico bandito dal Vicariato di Roma, tra gli alunni delle scuole secondarie della Capitale, ha ottenuto il 1º premio. Alla premiazione, che ha avuto luogo il 28 novembre nell'Aula Magna dell'Ateneo Lateranense, ha presenziato S. E. il Cardinale Vicario Micara, che ha distribuito i premi.

Tra i 31 alunni della sua classe al « Tasso » il Modugno ha riportato la promozione, al 1º liceo conseguendo il maggior numero dei voti, tanto che essendo stato considerato il 1º della classe è stato premiato dalla Cassa di Risparmio di Roma con un libretto a risparmio di L. 10.000.

UN LIBRO SUI CORPI ARMATI PONTIFICI

Nella serie dei « Quaderni Ecclesiastici » dedicata a « Visioni di fede e d'arte » e pubblicata dalla Tipografia Poliglotta Vaticana, il Tenente Gastone Imbrighi, Ufficiale segretario della nostra Guardia, ha dedicato un elegante volume alla presentazione de « I Corpi armati pontifici ».

Opportunamente nell'introduzione l'Autore giustifica la presenza del libro in questa collana, richiamandosi al mirabile quadro d'insieme offerto allo spettatore stupefatto dalla visione del Vaticano: un quadro in cui le cerimonie della liturgia mirabilmente si fondono con gli splendori artistici e con l'incanto della natura, e in cui ogni espressione, « ogni pezzo » trova il suo posto e la sua ragione come in un mosaico vivo. E come nel mosaico, il motivo dominante è qui quello del colore. L'Imbrighi — lo dice egli stesso — non ha voluto fare opera di storico, né ha sottoposto le fonti ad analisi critica: se n'è servito per prospettare le linee fondamentali dello svolgimento evolutivo di ciascun Corpo, mirando soprattutto ad illustrare le loro funzioni odierne, lo spirito che li anima, i compiti che assolvono, le mansioni che li distinguono.

Il libro è rivolto al gran pubblico dei cristiani che accorrono in numerose occasioni alla Sede di Pietro: ad essi l'Autore ha voluto chiarire il significato della presenza di queste milizie nella Corte Pontifi-

cia e insegnare a riconoscerle l'una dall'altra; con esposizioni succinte ma nitide, egli ha mirato a illuminare un dettaglio di quel quadro cui abbiamo accennato.

E poiché i lettori, a cui queste pagine sono dedicate, vengono da tutti i paesi e parlano tutte le lingue, giustamente il testo italiano è seguito, alla fine di ogni capitolo, dalla traduzione (solo eccezionalmente riassuntiva) in francese, inglese, spagnolo, tedesco. Per maggiore perspicuità, e non solo per orpello editoriale, sono intercalate nel libro moltissime tavole a colori che danno una idea precisa delle varie uniformi, secondo i Corpi e i gradi.

In sostanza si tratta di un libro che risponde pienamente ai suoi scopi, e degno di figurare nella biblioteca di ogni persona desiderosa di giungere alla comprensione del mondo che la circonda, e non paga semplicemente di « vedere ».

Ma utile soprattutto riuscirà alle Guardie Palatine, che da un'intima comprensione delle caratteristiche e delle finalità del loro Corpo e degli altri Corpi armati pontifici riusciranno a sentire sempre più profondamente lo scopo del loro servizio.

Ci è gradito perciò segnalarlo e augurarli un felice successo.

ALESSANDRO PRATESI

Tipografia Poliglotta Vaticana

Cronaca nostra

Nei giorni di mercoledì e domenica sono continuati i servizi di parata nell'Aula della Benedizione, Regia e Ducale in occasione delle udienze generali concesse da Sua Santità ai pellegrini di passaggio. In tutti i giorni poi servizio di Anticamera al completo di Ufficiale e picchetto.

Domenica 15 novembre, in occasione del Funerale in suffragio delle Guardie Palatine defunte, nella Cappella San Pietro la Compagnia di servizio, al comando del Capitano Spinosi Comm. Dott. Paolo, ha prestato servizio d'onore fornendo un picchetto di guardia al tumulo.

Il giorno 19 dicembre, un plotone, al comando del Sottotenente Tripodo Cav. Dott. Giuseppe, ha prestato servizio d'onore nel Cortile di San Damaso all'arrivo e alla partenza del nuovo Ministro dell'India, in visita a Sua Santità per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Nelle domeniche servizi di istruzione in quartiere delle varie compagnie a turno. Dal 1. dicembre ripresa della Sala Convegno con cinema, caffè, biliardo e vari altri giochi.

LUTTI

Al Caporale Piccolomini Alfredo della IV Compagnia è morto il Padre.

Alla Guardia Carullo Mario della V Compagnia è morta la Madre. Vivissime condoglianze ad entrambi.

« Vita Palatina » nell'augurare a tutti i componenti il Corpo i voti più belli per il Santo Natale e il nuovo Anno, comunica che Sua Santità si è benignamente degnata di concedere che durante l'Anno Mariano sia gratuitamente inviato agli Effettivi, agli Anziani e ai Ragazzi della Sua Guardia Palatina il numero settimanale dell'« OSSERVATORE DELLA DOMENICA ». Periodicamente le nostre cronache compariranno in una pagina di quel settimanale.

IMMACOLATA

(Continuazione della prima pagina)

Maria si sottrae a questa doppia legge? Il grande Dottore dell'Immacolata Duns Scoto (morto nel 1308) così risponde: « Maria più che mai ha avuto bisogno di Cristo Redentore; Ella, causa della generazione comune, avrebbe in corso il peccato, se non fosse stata preservata dalla grazia del Mediatore. Come gli altri ebbero bisogno del Cristo, perché per il suo merito fosse loro rimesso il peccato già contratto, così Maria ebbe maggiormente bisogno del Mediatore per non contrarre il peccato ». E conclude le sue argomentazioni dicendo: « Poiché è un bene maggiore l'innocenza perfetta che la remissione della colpa, bisogna dire che veniva conferito a Maria un bene maggiore preservandola dalla colpa originale che mandandola dopo di averla contratta ».

Maria fa parte del piano sociale cristologico; è la base, il fulcro e il punto di partenza della prima vera elezione del genere umano. E' la Madre che ci ha dato il Cristo, il Redentore dei fratelli da salvare. Perciò il suo sangue e la sua carne dovevano essere immacolati fin dal primo istante della Concezione, perché Cristo, il Salvatore, doveva essere non uno simile a noi, ma della nostra stirpe, parte del nostro corpo sociale, carne della nostra stessa carne. Con Maria, Cristo diventa uno dei nostri — factus ex muliere — fatto di donna per salvare tutti i figli di Adamo. A Lei, come Madre, deve, se può dirsi, uno di noi, un nostro fratello, membro della nostra comunità umana e la vittima pura e accetta a Dio, in nostra vece. — Queste ragioni profonde ci fanno comprendere meglio il privilegio dell'Immacolata Concezione, perché Maria doveva essere la Madre di Dio, l'Immacolata adornata della giustizia originale, la piena di ogni grazia e la Corredentrice del genere umano.

La culla della Redenzione

Maria fin dal suo primo istante di vita porta con sé la culla della nostra redenzione, e nel mistero di Natale mostra all'umanità estatica il « Frutto benedetto del suo seno ». Dio fatto uomo — uno di noi — per salvare tutti noi.

SEB. ZAMPOGNA

Il nostro Fondatore nelle lotte della Chiesa

Il mite Pontefice Pio IX ebbe il contrassegno della Croce — Crux te cruce — e ne fu il generoso Cireneo per la difesa dei diritti di Dio, della Chiesa e delle anime.

La massoneria, sotto la guida del Palmerston, diede un valido aiuto al partito liberale italiano, irretendo fra le sue maglie gli uomini più in vista del tempo.

Già nel 1848 l'Arcivescovo di Torino, Mons. Luigi Fransoni dovette abbandonare la sua sede e ben presto furono banditi i Gesuiti con la confisca dei loro beni. Venne sospeso l'insegnamento religioso nelle scuole e la sorveglianza delle Università, mentre si concedeva la più sfrenata libertà di stampa e di parola, l'abolizione del Foro Canonico, e si toglieva il privilegio « immunitatis localis » (25 febbraio 1850). Così il Concordato che il Piemonte aveva stipulato con la Santa Sede (1841) veniva palesemente calpestato. E il 4 maggio 1850 l'Arcivescovo di Torino fu arrestato, il 14 l'Arcivescovo di Sassari, Mons. Varcini, e il 24 settembre il Governo mandava in esilio l'Arcivescovo di Cagliari, Mons. Morangiu Nurra.

Pio IX, col cuore affranto di dolore, stigmatizzò fortemente tali soperchierie nell'allocuzione « In consistoriali ». E scrisse a Vittorio Emanuele II una lettera, in cui fra l'altro dice: « ...Noi non possiamo persuadercene e ci abbandoniamo alla speranza di vedere da Lei sostenuti i diritti della Chiesa... » (10 settembre 1852).

Ma il Re, alla legge presentata dal Ministro Rattazzi sulla abolizione delle Congregazioni religiose — definita quale « sacrilega rapina » — appose la sua firma (29 maggio 1855).

Pio IX nella allocuzione « Cum saepe » del 26 luglio richiamava la stessa Costituzione che riconosceva come unica religione dello Stato, la Cattolica, e comminava la scomunica ai violatori dei diritti della Chiesa e della S. Sede.

E come se non fossero sufficienti tali pene ed angustie al suo cuore di Pastore, altre se ne aggiunsero in quel tempo; dalla Svizzera con

la persecuzione del radicalismo politico e confessionale contro i cattolici, le deliberazioni ostili alla Chiesa nei vari Cantoni, l'esilio del Vescono Stefano Marilley (25 Ottobre 1848); dalla Germania con una ondata di cesaropapismo, vessazioni arbitrarie contro i Vescovi e la lotta spietata del Kulturkampf di Bismarck; dal Belgio il furore della massoneria per « cacciare il papismo, estirparlo, affogarlo nel fango » (Edgard Quinet); dall'Irlanda con le persecuzioni contro i cattolici e le fanatiche imprese delle società segrete come « Ribbon Men » e quella del fenianismo; dal Portogallo con uno scisma « per sviare il popolo cattolico dall'obbedienza ai legittimi pastori ».

Tutto pesava sul cuore di Pio IX, che in mezzo a tante tempeste, fiducioso in Dio, rimaneva calmo e sereno a guidare il timone della Chiesa.

L'anno 1859 portò la guerra e la rivoluzione in Italia al grido: « Abbasso la teocrazia, abbasso il despotismo papale; nostro scopo è la libertà senza limitazioni, la distruzione della Chiesa cattolica ed il conseguimento dell'unità italiana » (programma del 1851).

E Pio IX scriveva al Cardinal Mattei: « Io sono tranquillo e riposo in Dio ».

Dopo la battaglia di Solferino (24 giugno 1859), tacquero i cannoni e subentrò la pace di Villafranca (11 luglio). Ma intanto il potere temporale della Chiesa cominciava a vacillare. Pio IX al Generale de Goyon che lo assicurava delle promesse dell'Imperatore Napoleone III, rispose additando la Croce: « Non mi turbo, poiché in Essa ho posto la mia speranza ».

E fu davvero magnanimo e pieno di una forza d'animo non comune, sempre sereno e sicuro dell'aiuto di Dio, perché, diceva « la felicità e il benessere dei popoli non possono sussistere senza la nostra S. Religione e la sua Chiesa ». (Allocuzione « Nunquam fore » - 15 dicembre 1856).
